

# Battaglia con Bridgestone L'offerta Pirelli moltiplica i tipi di gomme



**Presidente** Marco Tronchetti Provera (Ansa)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARCELLONA — Una scelta tra ben undici diverse specifiche di gomme, più due da bagnato. Roba da far impazzire gli ingegneri della Formula 1, che potrebbero sbizzarrirsi con la varietà, come un amante dello shopping in un grande magazzino. Diciamo grande magazzino perché il tutto sarebbe a un prezzo ribassato. È l'offerta che la Pirelli ha presentato alle squadre, a Bernie Ecclestone e alla Federazione per ottenere la fornitura dei prossimi due campionati di Formula 1. Proponendo un'ampia scelta spera di battere la concorrenza della Michelin, che mette sul piatto cinque specifiche, più una da usare con la pioggia (senza le intermedie, quelle che si usano quando non piove più, ma la pista è ancora bagnata). Dalla loro, però, i francesi possono contare sull'esperienza, dal momento che ha lasciato il Circus solo nel 2006. L'altra casa

che sembrava interessata, la Avon, non è in realtà mai stata in gara. Questa mattina i team si riuniranno per scegliere il loro preferito. Non è detto che escano dalla riunione con un nome, ma di sicuro la decisione sarà presa entro domenica prossima: quel che è certo è che per due anni si correrà ancora in regime di monogomma. La decisione della Pirelli di partecipare alla gara (e l'unità dei team nella negoziazione) intanto ha contribuito ad abbassare i prezzi, perché ha innescato una gara al ribasso: l'iniziale richiesta della Michelin era che ciascuna squadra pagasse 3 milioni di euro all'anno. Ora entrambe le case offrono le gomme per 1,5. Ottenuto l'ok dei team, ci vorrà quello di Ecclestone, intenzionato a chiedere sponsorizzazioni collaterali, che già la Bridgestone garantiva. E qui bisognerà vedere se il boss esaggererà con le richieste: par di capire che Pirelli non sia disposta a entrare a qualsiasi prezzo. Anche perché la vetrina della Formula 1 serve quasi esclusivamente per far breccia nei mercati emergenti (Cina, India): in Europa, o in Giappone, né Pirelli né Michelin hanno troppo bisogno di farsi conoscere. Ma il vero interesse è un altro: far diventare le corse un'occasione di ricerca e sviluppo. E questo sarà possibile se, dal 2012, si passerà davvero alle gomme da 18 pollici, quelle che si usano in strada. Chiunque vinca nei prossimi giorni, vuole arrivare lì.

**a. rav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

